COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 19 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo | tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





MODICA

Il sindaco Abbate in aula «Obiettivi centrati nel secondo mandato»

La relazione del primo cittadino analizza l'andamento dei primi anni mettendo in evidenza le problematiche emerse e fronteggiate negli ultimi mesi a causa del Covid.

Concetta Bonaiuto pag. VII

MODICA

Casa Floridia, diecifrone ex Ap «Non si vende, sarà riqualificata»

Adriana Occhipinti pag. VII

RAGUSA

Gli alti e i bassi di Ibla nelle richieste avanzate al Comune dal Comibleo

Laura Guerrilla pag. VII



LA SOLENNITÀ

San Giuseppe negli Iblei i riti e le tradizioni al tempo della pandemia

Giornata particolare per i numerosi devoti che, in provincia di Ragusa, onorerannno il Patriarca senza processioni ma in maniera più sentita e diretta.

Alessia Cataudella pag. VIII

L'Hub vaccinale riparte da AstraZeneca

Covid. Nela struttura di Ragusa «frenata» durante la sospensione si torna a somministrare il siero: «E' sicuro» Sono 5593 gli iblei che finora l'hanno ricevuto senza conseguenze, eppure in tanti continuano ancora a rifiutarlo

Nel giorno dedicato alle vittime del virus altri due morti: il totale tocca adesso quota 206



Si riparte da AstraZeneca all'Hub vaccinale dell'ex ospedale Civile. Nel nuovo centro di Ragusa frenato durante la sospensione si torna a somministrare il siero: «E' sicuro». Sono 5593 gli iblei che finora l'hanno ricevuto senza conseguenze, eppure in tanti continuano ancora a rifiutarlo. Ieri, intanto, bandiere a mezz'asta nei municipi iblei (nella foto palazzo dell'Aquila a Ragusa) per ricordare le vittime del virus. I contagi, però, non accennano a calare. Anzi, si registrano altri due decessi con il totale che, adesso, tocca quota 206.

La Rocca, Tarascio pag. II-III



NUOVO CENTRO ANTIVIOLENZA

Ragusa. La prefettura mette tutti insieme, dalle istituzioni alle parti sociali, e porta alla firma il protocollo destinato a proteggere, assistere e guidare la vittima donna

Laura Guerrilla pag. V

IL CASO

Il Covid fa crollare i numeri dei donatori all'Avis di Ragusa -69 in un solo anno

Lucia Tavia pag. II

RAGUSA



Nuova sinergia tra il Comune e i professionisti per l'occupazione

Laura Guerrilla pag. IV

Ispica. Giovane preso dalla polizia: teneva anche un revolver a salve

Hashish e coca nella casa di villeggiatura

Un 21enne residente nel Comune di Ispica è stato tratto in arresto dagli agenti della polizia di Stato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e di una pistola a salve priva, però, del tappo rosso. L'arresto di A.F., questo le iniziali del giovane ispicese, è avvenuto a Modica nell'ambito dell'attività di controllo del territorio svolta dagli agenti del commissariato della città della Contea. L'uomo è stato trovato con coca e hashish nella casa di villeggiatura.

Gabriele Nicosia La Rocca pag. VI



Gdf. Il blocco a Villa San Giovanni gambiana diretta a Ragusa

Un chilo e mezzo di droga per l'area iblea

Un chilo e mezzo di droga destinata al mercato ragusano è stato bloccato a Villa San Giovanni dalle Fiamme Gialle. In manette è finita una donna reggiocalabrese, di origini gambiane, fermata dalla finanza iblea in comando provinciale di Reggio Calabria durante un controllo eseguito con i cani antidroga agli imbarchi dei traghetti ferroviari. La donna, incensurata, era a bordo di un treno proveniente da Roma ed era diretta a Ragusa. Sono poi scattate le perquisizioni personali. Il finanziere hanno trovato 15 panetti di hascisc.

Salvo Martorana pag. VI



Le vittime sono ora 206 e i contagi crescono ma si riparte coi vaccini

Covid. Dopo il via libera Ema riprende anche l'inoculazione con AstraZeneca, anche se in tanti continuano a rifiutarlo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Dopo diversi giorni senza decessi di persone positive al Covid, in provincia di Ragusa, nelle giornate tra mercoledì e giovedì, sono venute a mancare due persone positive: si tratta di un uomo di Vittoria di 75 anni e di un altro, di 80 anni, di Santa Croce Camerina. Entrambi sono deceduti nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale così a 206 il numero complessivo delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Non si arresta poi l'aumento dei contagi che continuano a salire e sono adesso 564, complessivamente, i positivi in provincia (mentre ieri erano 557) e, di questi, 514 – cioè 7 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa di Ragusa e 40 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 59 (+1), Chiaramonte 2 (-), Comiso 20 (+2), Giarratana 4 (-), Ispica 33 (+7), Modica 26 (+5), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 17 (-2), Ragusa 124 (+5), Santa Croce Camerina 47 (-6), Scicli 130 (+3), Vittoria 49 (-5). Diminuisce ancora, invece, il numero dei ricoverati che passano dai 41 di ieri a 40 e sono così distribuiti: 33 al Giovanni Paolo II (25 in Malattie Infettive, 4 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Sette sono invece ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria dove ieri è stato chiuso il reparto di Chirurgia per la presenza di due positivi. Dei ricoverati, 5 non sono residenti in provincia di Ragusa.

Ancora: sono 8028 (25 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 364.745 tamponi (1740 in più rispetto al giorno precedente): 103.601 molecolari, 22.321 sierologici e 238.823 test rapidi.

Dal bollettino sulla situazione Covid ai vaccini, con l'attesissima decisione dell'Ema sull'utilizzo del siero AstraZeneca comunicata in conferenza stampa alle 17 di ieri. Per l'Agenzia Europea per i Medicinali il vaccino AstraZeneca è sicuro, efficace, i benefici sono superiori ai rischi e sono da escludere relazioni tra casi di trombosi e la somministrazione dei sieri. Lo ha affermato la direttrice di Ema Emer Cooke che, di fatto, ha dato il via libera all'utilizzo del vaccino AstraZeneca. Per l'Ema, quindi, i casi di trombosi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca sono inferiori a quelli che avvengono tra la popolazione non vaccinata. Quella dell'Agenzia Europea era una decisione molto attesa e, per certi versi, anche prevista. Rimane comunque il fatto che in tanti, al di là della decisione dell'Ema, hanno intenzione di rifiutare l'AstraZeneca.

E a proposito di vaccinazione, da mercoledì, nell'Hub provinciale dell'ospedale Civile, sono iniziate le somministrazioni per i soggetti cosiddetti fragili che si sono registrati attraverso il portale dedicato e che rientrano nella categoria "Elevata Fragilità" – persone estremamente vulnerabili o con disabilità grave individuate nelle tabelle del nuovo Piano Nazionale Vaccinale. Ai soggetti appartenenti alle categorie con elevata fragilità viene somministrato il vaccino a Rna messaggero (Pfizer e Moderna). «Si precisa che – spiegano dall'Asp di Ragusa - per i soggetti appartenenti alla categoria "Elevata Fragilità" non ancora in possesso del codice di esenzione, la cui patologia rientra nella tabella del nuovo piano vaccinale, farà fede la certificazione rilasciata dal medico curante o dallo specialista. Inoltre, tutti i soggetti estremamente vulnerabili che, per qualsiasi motivo, pur appartenendo a tale categoria individuata nel Piano nazionale vaccinale, non sono riusciti a effettuare la prenotazione del vaccino mediante i canali telematici già attivati, potranno scrivere una mail all'indirizzo di posta elettronica - appositamente predisposto: team.helpcittadino.vaccini@asp.rg.it allegando: certificazione medica, tessera sanitaria, codice fiscale e indicando numero di telefono. Gli utenti, nella mail di risposta, riceveranno istruzioni sulla prenotazione. Nello specifico i cittadini interessati dovranno inviare la certificazione che accerti la loro condizione di salute rilasciata dal medico curante o dallo specialista.

Stessa procedura dovrà essere adottata per i soggetti aventi diritto, che per anomalie relative alla tessera sanitaria o altro non riescono a prenotarsi tramite il portale dedicato. Si segnala che per alcune patologie, indicate con l'asterisco (*) Piano nazionale dei Vaccini -, avranno diritto alla vaccinazione anche i familiari conviventi, che dovranno presentare, comunque, una autocertificazione attestante il proprio status».

Insomma, la campagna vaccinale ha avviato una nuova fase e adesso, grazie alla decisione dell'Ema, l'Hub riprenderà la sua funzione originaria ospitando tutti quei soggetti che rientrano tra le categorie che possono ricevere l'AstraZeneca. Ricordiamo che, fino al giorno in cui è stata decretata la sospensione, in provincia di Ragusa sono state somministrate 5593 dosi del vaccino "incriminato" e al momento non risultano "eventi avversi" tali da precluderne l'utilizzo.

Hub a pieno ritmo. Il nuovo centro vaccinale dovrebbe tornare ad ospitare quei soggetti previsti per ricevere il siero rimasto sospeso fino a ieri pomeriggio

«Viviamo la Settimana santa con prudenza e responsabilità»

MICHELE FARINACCIO

Prudenza e responsabilità in vista della Settimana Santa. E' quel che ha chiesto, con una lettera inviata a tutti i sacerdoti, monsignor Sebastiano Roberto Asta, amministratore apostolico della Diocesi di Ragusa. Rifacendosi alle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, che ha incoraggiato i fedeli a partecipare ai riti di questo periodo forte dell'anno, senza però trascurare alcuna delle norme previste dai protocolli sanitari, l'amministratore apostolico, d'intesa con il Collegio dei Consultori, ha ritenuto opportuno sollecitare i sacerdoti a uniformarsi ad alcune disposizioni che riguardano la Domenica delle Palme (si usi la seconda forma o anche la terza prevista nel Messale e si faccia la benedizione delle palme all'inizio di ogni celebrazione); le Quarantore (è consentita la celebrazione delle Quarantore nel corso della Settimana Santa); la Messa crismale (avrà luogo in Cattedrale il giovedì santo, 1 aprile, alle ore 10.00); la Messa in coena Domini (oltre a quanto previsto dalla nota Cei, si sottolinea l'importanza di evitare in ogni modo che, dopo la Messa, vi sia spostamento di fedeli da una Chiesa all'altra per la consuetudine della visita agli altari della riposizione); le Vie Crucis (si possono celebrare in chiesa, a condizione che i fedeli rimangano fermi al loro posto); la Veglia pasquale (la liturgia del fuoco avvenga il più possibile vicino alla porta della chiesa, per favorire la partecipazione dei fedeli, che devono rima-nere in chiesa, fermi al loro posto; le candele vengano distribuite da addetti con i guanti monouso); le Processioni (permane il divieto delle processioni e delle altre forme di pietà popolare che comportano assembramenti e movimento di persone, sia all'interno che all'esterno della chiesa).

«Il tendenziale peggioramento del quadro epidemiologico, in questi giorni, ci deve spronare a osservare con particolare attenzione – sottolinea l'amministratore apostolico della Diocesi - Il memoriale dell'evento pasquale, ormai vicino, rafforzi la nostra speranza e infonda rinnovato vigore alla resilienza che già da tempo le nostre comunità stanno, anche se con fatica, esercitando».

La lettera di monsignor Asta, amministratore apostolico della diocesi di Ragusa, ai sacerdoti

Sogno bergogliano e Winter school oggi il webinar per approfondire

COMISO. "Il sogno bergogliano: il contributo di papa Francesco alle questioni etiche sollevate dall'ecologia e dalla politica in chiave globale". È il tema del seminario dedicato alla lettura sapienziale dei gesti e delle parole di Papa Francesco, testimone nel mondo di una vita spesa per creare ponti di pace e di fratellanza tra le culture, e promotore di un nuovo umanesimo. L'evento è oggi in diretta streaming su Youtube dalle 9.00. Relazioneranno sul tema padre Biagio Aprile, direttore della Cattedra di Dialogo tra le culture, Giuseppe Di Mauro, vicedirettore Cattedra di Dialogo tra le culture che coordinerà i lavori, e Santo Burgio, dell'Università di Catania e presidente della Sds di Ragusa Ibla. Il seminario si svolge nell'ambito di Winter School "Cittadinanza Globale, migrazioni e radicalizzazione" organizzata dalla Struttura Didattica Speciale di Ragusa Ibla, dal dipartimento di Scienze politiche e Sociali dell'Università della Calabria e da Runipace, in collaborazione con la Cattedra di Dialogo tra le culture, di Cgil Ragusa, della Fondazione "S. Giovanni Battista" di Ragusa e il Centro Mediterraneo "Giorgio La Pira" di Pozzallo.

ANTONELLO LAURETTA

Contro la violenza sulle donne la chiave di volta chiamata rete

Ragusa. Istituzioni e privati firmano in Prefettura il nuovo protocollo per l'impegno a interventi mirati in chiave di prevenzione primaria, secondaria e sostegno «vero»

Il prefetto Cocuzza «Uniformare il linguaggio e l'approccio al fenomeno grazie a comuni direttive»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Un importante nuovo inizio, non l'arrivo di un percorso. È stato sottoscritto ieri a Palazzo del Governo il nuovo Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica. L'accordo sancisce i ruoli e compiti dei vari attori coinvolti rispetto al fenomeno della violenza di genere e arriva dopo un lungo lavoro della Conferenza Permanente che ha visto impegnate tutte le istituzioni e gli enti della provincia operanti nel delicato settore e che ha condotto - sotto il coordinamento del prefetto Filippina Cocuzza - alla elaborazione dell'articolato documento condiviso.

Il Protocollo costituisce per tutti i firmatari un importante strumento che consentirà di affrontare in maniera sinergica e nella sua intera complessità il problema sotto i diversi aspetti, sociale, sanitario, legale e culturale, attraverso il contributo fattivo di ciascuno volto ad attivare collaborazioni stabili e strutturate tra i soggetti pubblici e il privato sociale affinché vengano offerte risposte immediate ed adeguate ai bisogni delle vittime di violenze di genere.

"Il compito che tutti abbiamo - ha detto il prefetto - è di veicolare una campagna di stimolo e di sensibilizzazione su questa rete di intervento la cui sinergia è un valore aggiunto. L'obiettivo è che le donne possano percepire questa inversione culturale. È anche fare sentire vicina, ad una donna che decide di denunciare situazioni di violenza, una rete istituzionale, pronta a sostenerla da più punti di vista". Il prefetto ha quindi spiegato che a breve si partirà con i tavoli operativi.

Sarà importante "uniformare il linguaggio e condividere il patrimonio conoscenze per intercettare i segnali di situazioni di pericolo". Il punto di forza dell'intesa infatti è il lavoro di rete previsto nell'ambito di specifici tavoli tematici facenti capo alla "cabina di regia" della Prefettura, distinti per area di intervento, dalla prevenzione primaria alla prevenzione secondaria, dalla formazione all'assistenza socio-sanitaria ed alloggiativa, dall'integrazione al reinserimento socio-lavorativo delle vittime di violenza, dalla pianificazione alla programmazione di mirati interventi.

Lo stimolo ad avviare questo percorso ufficializzato dal Protocollo, è partito dalla Consulta femminile presieduta da Giuseppina Pavone: "Sono contenta per un traguardo che è per tutti noi un inizio. La priorità è avviare la sinergia di competenze e risorse per individuare i mille volti della violenza sulle donne. Operare secondo direttive comuni sarà la chiave di volta per fornire aiuto in tempo".

Ordini, sindacati, case rifugio tutti insieme per una risposta

RAGUSA. A sottoscrivere l'intesa, promossa dalla Prefettura, il presidente del Tribunale, il procuratore della Repubblica, il questore, i comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il dirigente della Polizia Postale, i sindaci dei Comuni capofila di distretto, i dirigenti dei Servizi di Giustizia minorile e dell'ufficio di esecuzione Penale Esterna, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, il direttore generale dell'Azienda Sanitaria, i dirigenti dell'Ufficio del Lavoro, dell'Ispettorato del lavoro, dell'Inps, dell'Inail, i segretari dei sindacati, i responsabili dei Centri Antiviolenza, dei Centri Ascolto e delle Case Rifugio presenti in provincia, i presidenti degli Ordini degli avvocati, dei medici, dei farmacisti e dei giornalisti, il presidente della Consulta Comunale femminile di Ragusa.

Nel corso dell'incontro di ieri il prefetto ha in più occasioni evidenziato l'importanza della collaborazione per "perché ogni singolo passaggio è stato inserito in una precisa catena di azioni monitorata proprio attraverso periodici momenti di confronto tra le diverse componenti, nel nobile intento di affrontare tutte le problematiche sottese al fenomeno in maniera coordinata".

L. C.

«Una precisa catena di azioni periodicamente monitorata»

I numeri in Sicilia: ci sono altri 789 nuovi contagiati e 14 vittime Negli ospedali stabile la pressione: -3 in area medica +1 in "intensiva"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi si mantiene stabile con un lieve aumento rispetto alla giornata di mercoledì. Dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute emerge che ieri nell'Isola sono stati registrati 789 nuovi positivi a fronte dei 782 del giorno precedente su 26.163 tamponi tra molecolari e rapidi processati. Stabile il tasso di positività, ieri al 3%, contro il 2,9% di mercoledì.

Così come è pressoché sotto controllo la la pressione sugli ospedali : al momento sono ricoverate 848 persone (mercoledì erano 850), delle quali 117 in terapia intensiva (il giorno precedente erano 116) e 731 in area medica: Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie (mercoledì 734).

Epicentro dei contagi continua a rimanere la provincia di Palermo con 225 casi, seguita da Catania 202, Agrigento 75, Siracusa 50, Enna 28, Ragusa 43, Caltanissetta 45, Messina 63, Trapani 58. Un dato che ribadisce l'analisi della Fondazione Gimbe di Bologna che in Sicilia, dal 10 al 16 marzo, ha rilevato come sia in peggioramento l'indicatore relativo ai «Casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (303) e si registri un aumento dei nuovi casi (+3,9%) rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica 19% (media Paese 40%) e terapia intensiva al 14% (36%) occupati da pazienti Covid-19.

Tassi positività al 3% Si profila la "zona rossa" anche a Ribera

Stabile anche il numero dei decessi: 14 rispetto ai 12 del giorno precedente. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è salito a 4.397 vittime.

I guariti sono stati 279 e quindi il numero degli attuali positivi risale sopra la soglia psicologia di 15 mila: sono al momento 15.461 (14.631 dei quali in isolamento domiciliare).

Intanto potrebbe allungarsi l'elenco delle attuali "zone rosse" nell'Isola. Nell'Agrigentino cresce la preoccupazione per l'escalation di nuovi positivi a Ribera. Se le cifre dovessero registrare ancora un'impennata verso l'alto, come ha annunciato il sindaco Matteo Ruvolo, in un videomessaggio trasmesso alla popolazione, sarebbe costretto a chiedere l'istituzione della" zona rossa" al presidente della Regione nello Musumeci.

L'Italia scivola verso il rosso aspettando il picco a fine mese

LORENZO ATTIANESE

ROMA. L'Italia non torna indietro verso allentamenti e solo il Molise spera di tornare in arancione. Per la prossima settimana altre regioni potrebbero aggiungersi al rosso della cartina delle restrizioni. A rischiare più di tutte è la Toscana, che potrebbe unirsi alle dieci che già si trovano nella fascia delle misure più dure. Altre regioni in bilico - lievemente meno a rischio - sono Calabria e Valle d'Aosta. In quest'ultima la situazione è peggiorata solo nell'ultima settimana (dati che non saranno ancora riportati nel prossimo dossier dell'Iss): non sarebbero stati rilevati 250 casi ogni 100mila abitanti - elemento discriminante per l'assegnazione della zona rossa - e l'impatto sugli ospedali resta relativamente basso, ma nelle ultime ore l'Rt è decisamente sopra 1,5.

In Calabria e Liguria, invece, i dati non sembrano cresciuti in maniera allarmante rispetto alle precedenti settimane.

Non solo colori e chiusure. Prima della sua prima riunione - prevista nelle prossime ore - il nuovo Comitato Tecnico Scientifico in versione ridotta è già orfano di uno dei suoi componenti: Alberto Giovanni Gerli, uno dei dodici membri nominati, ha comunicato la rinuncia all'incarico. In due diversi interventi Sinistra Italiana e Verdi avevano criticato la nomina di Gerli.

In attesa del report dell'Istituto Superiore di Sanità, il governatore Eugenio Giani commenta l'aumento dei contagi in Toscana e con cautela auspica una conferma: «ce lo aspettavamo: siamo a 246 contagi su 100mila abitanti quindi sotto la soglia di 250, la Toscana quindi può pensare, ragionevolmente, di rimanere in zona arancione anche per la settimana prossima». Ma l'intento ora è di andare avanti «con il metodo che ormai usiamo da quattro settimane cioè ritagliando la zona rossa per quelle zone di livello provinciale in cui si supera» quella soglia. «Oltre quelle che già conosciamo, Pistoia e Prato», adesso rischiano la zona rossa «la provincia di Arezzo dove faremo una valutazione nelle prossime ore e tra le altre province più a rischio c'è quella di Grosseto».

Le uniche ad essere rosse già da due settimane - e dunque con la possibilità di eventuali cambiamenti di fascia - sono Campania e Molise: quest'ultima potrebbe sperare nel passo verso l'arancione a fronte di un lieve abbassamento dei contagi anche se nella stessa regione in queste ore la percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid nelle terapie intensive, rispetto al totale di quelli disponibili, si attesta al 44% a fronte del 37% della percentuale nazionale. Dovrebbe invece restare invariata la situazione della Sardegna ma - con il leggero peggioramento - si corre sul filo del rasoio della fascia bianca.

Qualsiasi siano i risultati del prossimo monitoraggio e le eventuali ordinanze firmate dal ministro Roberto Speranza, in tanti confidano già nei dati del report che sarà pubblicato invece la prossima settimana, il prossimo 26 marzo. Per quella data potrebbe aprirsi per diversi territori la possibilità di andare in arancione e di essere quindi sottoposti a minori restrizioni nella prima metà della settimana di Pasqua, fino al 2 aprile.

In generale, però, le cifre non sono confortanti. In attesa del picco - previsto entro fine mese - dall'inizio di questa settimana sono state registrate 1.710 vittime e i dati dell'ultimo bollettino parlano di 24.935 contagiati in 24 ore mentre il tasso di positività è del 7%, in aumento di 0,8 punti (353.737 i tamponi molecolari). Sono 3.333 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 16 in più nel saldo tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 249. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 26.694 persone, con un incremento di 177 unità.

AstraZeneca? Tutto ok Ema "assolve" il vaccino ma l'indagine continua

Responso. «Siero non associabile a incremento trombosi» Ma l'agenzia non nega casi avversi. Da oggi pomeriggio riprendono le vaccinazioni

PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES. L'Ema promuove ancora AstraZeneca praticamente senza limitazioni e in Europa riprende la campagna di inoculazioni con il vaccino del colosso anglo-svedese dopo lo stop cautelativo dei giorni scorsi in oltre dodici Paesi. Tra i primi ad annunciare la ripartenza, non a caso dopo i contatti dei giorni scorsi, l'Italia di Mario Draghi (da domani) e la Francia di Emmanuel Macron, già in serata. Anche in Germania la campagna riprenderà domani, mentre la Spagna lo farà con qualche cautela in più da mercoledì prossimo. Norvegia e Svezia invece tirano decisamente il freno: nonostante le rassicurazioni, AstraZeneca rimarrà sospeso «fino a quando non avremo un quadro completo della situazione».

L'agenzia del farmaco comunque, dopo un'attenta analisi dei dati, è arrivata alla conclusione che il vaccino è «efficace e sicuro» e che i «benefici superano qualsiasi possibile rischio», escludendo difetti nella qualità della manifattura o in lotti specifici. Le consultazioni hanno portato alla «chiara conclusione scientifica» che il siero di Oxford «non è associato» con l'aumento dei coaguli di sangue osservato da alcuni scienziati, ha indicato la direttrice dell'Ema, l'irlandese Emer Cooke. «Se fosse per me - ha detto - me lo farei inoculare domani». Tuttavia, dato che non è ancora possibile «escludere definitivamente» il legame con i casi trombo-embolici rari riportati di recente - 25 eventi su 20 milioni di vaccinati - l'Agenzia ha raccomandato l'aggiornamento del foglietto illustrativo che accompagna il vaccino, oltre ad una campagna di sensibilizzazione su possibili reazioni avverse che potrebbe contribuire ad individuare gli effetti collaterali e mitigarli.

«Fino a mercoledì gli eventi sospetti di trombosi cerebrali" dopo la vaccinazione con AstraZeneca «sono stati sette in Germania, tre in Italia, due in Norvegia, uno in Spagna, oltre a tre nel Regno Unito e due in India», ha spiegato Sabine Strauss, presidente del Prac, la commissione di farmacovigilanza dell'Ema. Ma secondo gli accertamenti - che hanno coinvolto anche esperti in malattie del sangue e che sono stati condotti a stretto contatto con altre autorità sanitarie, tra cui l'Hmra, il regolatore del Regno Unito, dove il siero è stato già somministrato a oltre 11 milioni di persone - complessivamente il numero di eventi tromboembolici riportati dopo la vaccinazione (in tutto 469 segnalazioni) si è rivelato inferiore a quello previsto nella popolazione generale. Questo ha consentito al Prac di confermare che non vi è alcun aumento del rischio complessivo di coaguli di sangue.

Restano comunque alcune preoccupazioni, in particolare per le donne più giovani, dove è stata notata una certa incidenza, anche se «è prematuro» trarre conclusioni su gruppi specifici. E dato che c'è sempre una «distinta possibilità» di eventi trombotici per le «donne che assumono la pillola», l'indagine di una correlazione tra l'uso dell'anticoncezionale e la possibilità di un aumento dei rischi di casi avversi per chi viene vaccinato sarà approfondito, così come saranno indagate correlazioni col fattore di rischio del fumo.

Ma mentre ripartono le vaccinazioni con AstraZeneca, l'Ue appare divisa sulla proposta della presidente della Commissione Ursula Von der Leyen di una stretta sull'export dei vaccini al Regno Unito, mentre secondo Bloomberg nell'Ue ci sono ancora 20 milioni di dosi inutilizzate nei frigoriferi. Le posizioni sono emerse al Coreper di mercoledì, dove gli ambasciatori di Belgio, Olanda e Irlanda sono apparsi esitanti rispetto invece a quelli di Italia, Francia, Germania e Danimarca che hanno sostenuto l'indirizzo di Von der Leyen. La decisione finale spetta comunque ai leader, che ne parleranno al vertice della settimana prossima. La Commissione nel frattempo ha fatto sapere di voler inviare al più presto una lettera ad AstraZeneca «per avviare un dialogo con l'azienda nel quadro della risoluzione dei conflitti» e fare tutto il possibile per obbligarla a rispettare i suoi impegni.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Alle 15 si riprende con AstraZeneca E l'Aiop è pronta per la campagna

PALERMO. Vaccini in Sicilia, sciolto il nodo legato alle dosi di AstraZenica. La Regione ieri sera, come tutte le altre in Italia ha ricevuto il via libera dall'Aifa per la ripresa, dopo lo stop dei giorni scorsi.

Si riprende oggi pomeriggio dalle ore 15, così come comunicato dallo stesso Aifa, la somministrazione del vaccino per quei target della popolazione per i quali è previsto l'utilizzo. Nello specifico si procederà con le inoculazioni delle dosi ai cittadini che risultano già prenotati per le ore 15 di domani (oggi per chi legge), negli stessi punti vaccinali precedentemente prescelti.

Tenuto conto che molte dosi di vaccino AstraZeneca risultano ancora sotto sequestro parte dell'autorità giudiziaria, si legge nella nota della Regione «gli uffici dell'assessorato alla Salute stanno già provvedendo a riprogrammare gli appuntamenti, inviando dei messaggi sms ai cittadini che hanno diritto alla vaccinazione AstraZeneca e che avevano effettuato la prenotazione per i giorni 15, 16, 17, 18 marzo e fino alle ore 15 del 19 marzo, cioè coloro che non hanno potuto vaccinarsi a causa della sospensione, in via precauzionale, disposta dalle autorità nazionali».

Ed ancora l'Aiop ribadisce alla Regione la volontà di mettere a disposizione per la campagna di vaccinazione i suoi 54 ospedali di diritto privato del sistema sanitario regionale, di dare un contributo concreto alla somministrazione del siero e ridurre i disagi e le lunghe code negli hub.

ANTONIO FIASCONARO

IL VACCINO ASTRAZENECA

Le caratteristiche



LABORATORI

Oxford (Regno Unito)

AstraZeneca (Svezia/Regno Unito)

EFFICACIA

82,4%* Studio del 2 febbraio

L'efficacia negli **over 65** in Europa è contestata per mancanza di dati, in attesa del completamento di ulteriori studi

60-73%** Soggetti con più di 70 anni dopo una singola dose

Uno studio suggerisce che l'**efficacia si riduce del 22%** nei casi moderati di Covid-19 da **variante sudafricana**

EFFETTI COLLATERALI

Un paziente su **23.754**, durante gli studi effettuati a dicembre 2020 e pubblicati su **Lancet** diversi Paesi europei ne hanno **temporaneamente sospeso o vietato** la somministrazione a causa di un particolare lotto, per la preoccupazione dovuta allo sviluppo di coaguli nel sangue su alcuni pazienti dopo l'iniezione

TIPO

Vettore Virale: Realizzato utilizzando una **versione indebolita dell'adenovirus** (responsabile del raffreddore) degli scimpanzè, modificato geneticamente

DOSI

2 a distanza di **4/12 settimane**

CONSERVAZIONE

2-8°C

*Dati pubblicati dalla Oxford University riferiti all'efficacia dopo la seconda somministrazione
**Studi condotti dalle autorità sanitarie inglesi

FONTE: AstraZeneca, gov.uk, Oxford University, Lancet, University of Witwatersrand

L'EGO - HUB

Covid, ricordo e futuro Il premier a Bergamo «Avanti con i vaccini»

L'impegno. «Non accadrà più che le persone fragili non siano adeguatamente assistite e protette». Nel Paese bandiere a lutto

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Ricordare per ricostruire. Per affermare senza dubbi che, nella lotta al Covid «lo Stato c'è e ci sarà». Il premier Mario Draghi, in una Bergamo nuovamente silente per la zona rossa, ricorda così le vittime italiane del coronavirus nella Giornata nazionale proclamata il 18 marzo quando, l'anno scorso, l'immagine dei carri armati che trasportavano decine di bare fuori città attraversò un Paese sgomento. E' da Bergamo, tuttavia, che il presidente del Consiglio prova anche a dare un nuovo segnale per la ripartenza. Nel segno dei vaccini e di una promessa: «non accadrà più che le persone fragili non vengano adeguatamente assistite e protette», scandisce.

Un anno dopo, la luce in fondo al tunnel comincia a vedersi, ma il Covid è tutt'altro che un ricordo. Lo sottolineano, intervenendo al Bosco della Memoria, sia il sindaco Giorgio Gori sia lo stesso Draghi. «Cari bergamaschi, avete vissuto giorni terribili in cui non vi era nemmeno il tempo di piangere i vostri cari, di accompagnarli per l'ultima volta», è uno dei passaggi iniziali dell'indirizzo di saluto del capo del governo. Un discorso breve, il suo, che fa da anticamera alla conferenza stampa che - salvo cambi di programma dell'ultim'ora - avrà luogo dopo il Consiglio dei ministri previsto nelle prossime ore per il via libera all'atteso decreto Sostegni. In quel contesto Draghi avrà modo, probabilmente, di soffermarsi sulla ripresa di una campagna vaccinale che il governo vuole rapida e a tappeto, dopo il sì dell'Agenzia europea del farmaco ad Astrazeneca. Una campagna che sarà corroborata anche da una campagna di comunicazione che, attraverso l'ausilio anche di diversi testimonial d'eccezione, contribuisca a spalare via i restanti dubbi degli italiani sul vaccino anglo-svedese.

Ma già nella città dei Mille Draghi (che non a caso parla dei "nuovi mille» facendo riferimenti ai volontari nella lotta al Covid) sottolinea come «l'"incremento nelle forniture di alcuni vaccini aiuterà a compensare i ritardi da parte di altre case farmaceutiche». E ricorda il pugno duro che il governo italiano ha alzato sulle aziende farmaceutiche «che non rispettano i patti». Un riferimento implicito a ciò che è successo solo pochi giorni fa, con lo stop all'export in Australia di 250mila dosi proprio di Astrazeneca. Nel pomeriggio, dopo il via libera arrivato dal numero uno dell'Ema Emer Cooke, il premier, annunciando la ripresa delle somministrazioni, ribadisce l'obiettivo numero uno del governo: "realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile».

Nella mattinata, tuttavia, è il ricordo dell'anno segnato dalla pandemia a prevalere. «Non possiamo abbracciarci, ma questo è il giorno in cui dobbiamo sentirci tutti ancora più uniti. A partire da qui, da questo luogo che ricorda chi non c'è più», è l'incipit dell'indirizzo di saluto del presidente del Consiglio. Che conclude il suo discorso onorando la «resistenza" di Bergamo «Tutta la comunità bergamasca ha dato prova di saper reagire, di trasformare i lutti e le difficoltà in voglia di riscatto, di rigenerazione. Il suo esempio è prezioso per tutti gli italiani che, sono certo, non vedono l'ora di rialzare la testa, ripartire, liberare le loro energie che hanno reso meraviglioso questo Paese. E io sono qui oggi per dirvi grazie e per impegnarmi insieme a tutti voi a ricostruire senza dimenticare», sottolinea. Ma l'intera politica italiana a ricordare le vittime del Covid, in un Paese dove in tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere nazionali a mezz'asta. E non può fare a meno di ricordare anche chi, come Giuseppe Conte, quei giorni li ha vissuti a Palazzo Chigi. «Abbiamo dimostrato di essere una grande comunità nei giorni del dolore. Dimostreremo di esserlo anche nei giorni della speranza e del riscatto», scrive su Fb l'ex premier.

IL PRESIDENTE MUSUMECI

«Una grande tragedia che segnerà per sempre anche la nostra isola»

PALERMO. Anche il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, in occasione della Giornata nazionale in memoria della vittime del Covid19, ha voluto ricordare la tragedia che si ha coinvolto anche la Sicilia che ancora tiene i siciliani in grande stato di preoccupazione e di angoscia. Sia per le conseguenze legate alla salute, sia per quelle collegate all'economia, con un disagio sociale crescente che preoccupa molto anche le istituzioni.

«4383. Cifra durissima di un dolore -ha ricordato il governatore - che segnerà per sempre la nostra Isola. Cifra terribile di un anno drammatico, difficilissimo, che nessuno era preparato ad affrontare. Oggi, nella Giornata che la Nazione dedica alle vittime del Covid, anche le bandiere della Regione sono a mezz'asta, nel ricordo dei 4383 siciliani che il virus si è portati via. Ma, assieme all'omaggio doveroso, e all'abbraccio ai loro familiari, rinnoviamo con tutte le nostre forze, l'impegno a far sì che, al più presto, la battaglia contro questo implacabile virus sia vinta. Uniti, ce la faremo".

Nel pomeriggio di ieri alla ripresa dei lavori anche l'Assemblea regionale siciliana in apertura di seduta Sala d'Ercole ha reso omaggio alle vittime del Covid-19 con un minuto di silenzio. «Un abbraccio affettuoso va a tutti i familiari», ha detto il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché.

Zes, si sblocca la nomina dei commissari

Infrastrutture. Confronto Carfagna-Musumeci: la riforma in arrivo prevede il coinvolgimento delle Regioni la ministra sceglierà col governatore. Ponte, Giovannini: «È fuori dal "Recovery"». Siracusano: «Errore gravissimo»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si sblocca finalmente l'attivazione delle Zes siciliane, già faticosamente istituite da un anno anche se in ritardo rispetto alle altre, ma ancora prive di una guida. Il disegno di legge di riforma delle Zes, al quale sta lavorando la ministra per il Sud, Mara Carfagna, prevede il coinvolgimento delle Regioni nella nomina dei commissari di gestione che, come ha riferito Carfagna nella recente audizione parlamentare, saranno dotati di pieni poteri. Questa soluzione, di cui hanno parlato ieri Carfagna col governatore Nello Musumeci, non solo sbloccherà la nomina dei commissari delle Zes in Sicilia, ma farà anche venire meno la ragione (o l'importanza) del ricorso della Regione alla Corte costituzionale proprio contro la legge sulla nomina dei commissari, che pesava come una spada di Damocle sui commissari già nominati dal governo nazionale nelle altre Zes del Sudu e che aveva impedito all'ex ministro per il Sud, Peppe Provenzano, di nominare lui i commissari nell'Isola. E lo stesso Musumeci, ieri, al termine dell'incontro, ha dichiarato che «è stato concordato di nominare i commissari delle Zes d'intesa cl presidente della Regione».

La notizia è ottima perchè il rilancio delle Zes, su cui Carfagna scommette 600 mln del "Recovery Plan", è il perno della nuova strategia nazionale per la coesione territoriale. Lo dimostra il caso del porto di Gioia Tauro, che è stato appena connesso all'Alta Velocità attraverso un gateway ferroviario da 40 mln con l'Interporto campano e con gli scali intermodali di Nola e Marcianise, a loro volta collegati direttamente con la Cina attraverso un treno diretto che percorre 9.060 km in 30 giorni. Il porto calabro completa ora la strategia lanciando in corsa la propria Zes con un progetto infrastrutturale da 10 mln che fa diventare questo polo lo sbocco naturale del quadrilatero delle Zes meridionali (Napoli, Salerno, Adriatica+Molise e Jonica) e il motore del rilancio economico del Sud. Così la Sicilia rischia di restare fuori dal processo di integrazione, L'arrivo di commissari con pieni poteri e la velocizzazione dei collegamenti ferroviari, prevista nel "Recovery", sono due passi importanti. Per completare il percorso manca solo l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina. Ieri il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è stato categorico: «Il progetto del Ponte è fuori» dal "Recovery Plan". Suscitando la protesta di Matilde Siracusano (Fi), che l'ha definito «un errore gravissimo, che andrebbe a colpire in modo drammatico il Sud, condannandolo definitivamente ad un ritardo infrastrutturale incolmabile».

Per il resto, Mara Carfagna ha annunciato che «d'intesa col ministro dell'Economia, Daniele Franco, stiamo mettendo in evidenza tutti gli interventi e i relativi finanziamenti che sono destinati al Sud nel "Pnrr"; solo per quel che riguarda opere ferroviarie, manutenzione stradale e porti, il Sud intercetterà investimenti pari al 50% del totale».

Da parte sua, Musumeci ha indicato «le nostre priorità: dotare la Sicilia di infrastrutture per la mobilità, del collegamento stabile sullo Stretto, di ferrovie veloci e sicure, del completamento della autostrada Mazara del Vallo-Gela, di un porto-hub e della riqualificazione della viabilità provinciale. Abbiamo evidenziato l'esigenza di sostenere il tessuto imprenditoriale con ristori immediati e diretti».

TRANSIZIONE VERDE ED ENERGIA

Dai pannelli fotovoltaici a mare alla "Ciclovia della Magna Grecia"

PALERMO. Rispetto alla bozza di "Recovery Plan" presentata dal precedente governo Conte, la prima revisione firmata dal premier Mario Draghi con l'evidente impronta dei consulenti della McKinsey e del nuovo ministro Roberto Cingolani ha modificato parecchie misure per la transizione verde. Misure che avranno ricadute anche in Sicilia, coniugando, ad esempio, le attività agricole e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Avendo come obiettivo principe l'abbattimento delle emissioni inquinanti e la copertura del fabbisogno elettrico al 30% da rinnovabili entro il 2030, nel campo dell'agricoltura, ad esempio, si punta moltissimo sugli impianti di produzione di biogas da letame, nonchè sulla installazione di piattaforme fotovoltaiche sopra le coltivazioni. E c'è uno speciale programma per la transizione "verde" delle isole minori.

A mare, poi, spuntano delle novità, come un impianto eolico offshore lungo la costa meridionale e piattaforme fotovoltaiche galleggianti in prossimità dei porti. Sempre in tema di energia, per garantire la resilienza delle reti di distribuzione - che in Sicilia sono ancora soggette a rischio di default - è prevista con Terna la realizzazione di accumulatori di energia prodotta da rinnovabili.

Ampio spazio anche alla mobilità sostenibile, con la produzione di idrogeno nei pressi delle raffinerie, la sostituzione dei vecchi treni a diesel con moderni convogli a idrogeno «dove l'impatto ambientale non consente di elettrificare le linee ferrate», l'installazione di colonnine di ricarica elettrica lungo strade e autostrade, e la costruzione di numerose piste ciclabili nelle città, ma concepite per favorire l'uso della bicicletta ad integrazione della mobilità verde: ad esempio, dalle stazioni ferroviarie verso le università, così che gli studenti arrivati in treno possano andare a studiare su due ruote. Confermata la tramvia di Palermo. E c'è anche spazio, fra una decina di progetti nazionali, per una "Ciclovia della Magna Grecia", 1.100 km attraverso il Sud e la Sicilia per muoversi in maniera sostenibile fra una città e l'altra del Mezzogiorno.

Confermati, della precedente bozza, l'acquisto di 5.139 nuovi autobus, di 59 treni elettrici e 21 a idrogeno, di 12 traghetti e 10 aliscafi a motori "green". Ma, riguardo alla nautica, l'approccio più ambientalista del nuovo governo fa fare capolino ad una novità: interventi per la riconversione dei cantieri nautici di barche da diporto, perchè siano meno inquinanti.

SERVIZI IDRICI E RIFIUTI

Affidamento dei Sii a gestori obbligatorio per avere i fondi

PALERMO. Una importante novità, che farà insorgere i sostenitori del servizio pubblico, riguarda il futuro delle reti idriche, anche in Sicilia. La normativa prevede che i fondi europei per il settore delle utility, per avere il contributo pari al 100%, si possano spendere solo nelle Regioni del Sud. Ma, ed ecco il nodo della questione, a condizione che le pubbliche amministrazioni si siano adeguate alla normativa europea che abolisce la gestione "in house" e impone l'affidamento a soggetti gestori terzi rispetto all'ente pubblico proprietario della rete e delle risorse. La scheda del "Recovery Plan" rileva, in proposito, che, ad esempio, in Sicilia sono ancora 233 i Comuni che gestiscono in autonomia le reti idriche. La stessa scheda precisa che i fondi del "Recovery" potranno essere assegnati soltanto alle amministrazioni che si adegueranno alla norma europea entro il secondo quadrimestre del 2022.

Il che significa costituire gli Ato idrici e affidare con gara i Servizi idrici integrati. Il testo, però, fornisce anche una notizia: sono in corso trattative con la Regione siciliana per arrivare alla stipula di un protocollo che favorisca e regoli questo processo di transizione. La logica della trasformazione è quella di riunire tanti piccoli Comuni privi di mezzi finanziari in grandi soggetti gestori (il testo parla di «sviluppare operatori di servizi idrici integrati, pubblici o privati») che abbiano l'efficienza, la competenza, la forza finanziaria e operativa per realizzare gli interventi necessari ad ottenere risparmi di risorsa, tutela dell'ambiente e abbattimento delle bollette. Viene citato un esempio concreto che ci riguarda da vicino: quello dei progetti di rifacimento delle reti idriche e di depurazione dei territori di Partinico, Altavilla Milicia e Bolognetta, in provincia di Palermo, oggetto di procedura di infrazione da parte dell'Ue, il cui costo è tale da non potere essere coperto attraverso aumenti tariffari in bolletta.

La revisione in chiave ambientale dei servizi pubblici non può non affrontare l'altra spinosa questione del Sud, la gestione dei rifiuti. La scheda prevede interventi per la realizzazione di impianti di trattamento e recupero nelle grandi città del Sud che ne sono carenti (Napoli, Reggio Calabria e Palermo) e sistemi di raccolta moderni che favoriscano lo sviluppo della differenziata.

INDUSTRIA DELL'ACCOGLIENZA

Dal mordi e fuggi al turismo lento dipenderà da Regione e Comuni

PALERMO. Il metodo di attuazione degli interventi del nuovo "Recovery Plan" è quello della gestione in capo ai ministeri per le strategie nazionali (ad esempio, il Piano di digitalizzazione del Paese), mentre tutto il resto è affidato dalla concertazione con Regioni, Province, Comuni e associazioni di categoria e viene affidato a bando su presentazione dei progetti da parte di chi avrà la capacità di farlo.

Per questo, nel campo del turismo 4.0 e della transizione verde della filiera, non bisogna stupirsi se sono indicati in modo specifico solo gli interventi per Roma: in questo caso è il ministero della Cultura che decide direttamente avendo la competenza diretta su quei siti. Tutto il resto dipenderà dalla capacità di iniziativa delle istituzioni locali, e quelle siciliane dovranno muoversi più di altre proprio per cogliere l'occasione di valorizzare il principale "giacimento culturale" d'Italia.

Gli interventi saranno finanziati all'interno di direttrici generali, che sono la transizione verde e digitale (passare dal modello di ricettività di massa o "mordi e fuggi" ad un turismo "lento" e di maggiore durata); la digitalizzazione degli operatori, dei siti e degli itinerari culturali per renderli più accessibili; valorizzare i siti, rendere sicuro l'accesso, abbattere le barriere architettoniche; sviluppare il turismo dei borghi, delle architetture rurali, delle periferie urbane, delle piccole città storiche; promuovere le industrie creative e culturali anche con il potenziamento del polo della produzione cinematografica a Cinecittà; formare gli imprenditori e i loro dipendenti alla digitalizzazione e alla trasformazione "verde" attraverso un Polo nazionale della formazione degli operatori turistici; migliorare la qualità delle strutture ricettive accorpando le tante piccole e piccolissime in alberghi più grandi o organizzandole in catene.

Tutto ciò, che comporterà una spesa di 8 miliardi, comprende anche percorsi storici e, come detto, in modello di "turismo lento".

Quindi, saranno selezionati a bando, per la valorizzazione, i borghi, i siti di architettura rurale, parchi, giardini storici, periferie urbane, percorsi storici e cammini e sentieri religiosi per un turismo lento, 16 linee di treni storici (di cui 10 al Sud per 725 km) con 150 stazioni, parchi naturali. Sotto a chi tocca!

ABUSIVISMO EDILIZIO E MIGRANTI

Satelliti per sorvegliare il suolo e i «confini marittimi e terrestri»

PALERMO. Nella scheda dedicata alla digitalizzazione del Paese si trova una miriade di innovazioni affascinanti, che promettono di fare diventare l'Italia finalmente un Paese moderno e all'avanguardia, dove tutti abbiano uguale accesso ai servizi pubblici e nel quale ciascuno, da Sud a Nord, possa sentirsi "cittadino" a pieno diritto e alla pari di tutti gli altri.

Ma fra le tante misure finalizzate alla rimozione dei nodi che strozzano la vita quotidiana, dalle amministrazioni che finalmente dialogheranno fra loro ad un sistema giudiziario che funzioni, c'è una voce che apparentemente ha poco a che vedere con la Sicilia: l'Italia creerà una "costellazione di satelliti" per l'osservazione della crosta terrestre.

Numerose le applicazioni previste e utili per la collettività, dalle informazioni per aiutare l'agricoltura e le produzioni industriali al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e marino; dalla prevenzione dei dissesti idrogeologici e dei terremoti alla gestione del traffico; dall'avvistamento di incendi e inondazioni alla protezione delle strutture di telecomunicazione.

Ma due voci, in particolare, saltano all'occhio: «Mappatura delle colture, delle foreste, delle aree vulcaniche e del terreno in generale, nonché del suo utilizzo e del suo grado di consumo», e «Servizi di sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione europea».

La prima lascia sottintendere che, per quanto riguarda il consumo del suolo, ci possa essere la volontà di mappare dall'alto le costruzioni abusive.

La seconda, detta in maniera così criptica, potrebbe riguardare a prima vista la verifica dei flussi delle merci e delle persone, anche per avere un valido aiuto nella lotta al contrabbando; ma che in Sicilia assume il sapore di qualcosa che potrebbe scatenare la polemica politica: il traffico di migranti.

La scheda non entra nel dettaglio della misura, ma è certo che, se si riferisce ai migranti, può avere solo una applicazione: l'avvistamento tempestivo di navi o scafi in partenza dalle coste libiche e tunisine lungo le rotte che portano alle coste italiane.

E la "sorveglianza" può avere due sole possibili conseguenze: andare a soccorrere i migranti prima che le imbarcazioni affondino, oppure andare a bloccarle prima che si inoltrino al largo. ●

«Pace fiscale» e finisce la "pax"

Primi ostacoli per il governo. La cancellazione delle cartelle esattoriali mette in luce le differenze tra le varie anime dell'esecutivo. Paletti di Leu e Pd: «No a sanatoria camuffata»

SERENELLA MATTERA

ROMA. La cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali: ecco il primo scoglio su cui si infrange la «pax» nella maggioranza del governo Draghi. Su una sanatoria troppo ampia lo stesso presidente del Consiglio avrebbe espresso qualche perplessità ai suoi ministri. L'idea di stralciare, con una norma inserita nel decreto Sostegni, tutte le cartelle fino a 5000 euro tra il 2000 e il 2015 fa gridare Leu al «condono» e poco piace a una parte del Pd. Ma è imprescindibile per la Lega che porterebbe la soglia fino a 10mila euro e fa asse con Fi, Iv e un parte del M5s. Draghi avrebbe ipotizzato, spiegano alcuni ministri, un tetto attorno ai 3mila euro e si starebbe ragionando anche sulla riduzione del periodo di riferimento. Nel tentativo di arrivare a una mediazione prima del Cdm, per sminare il confronto. Anche perché c'è ancora da chiudere il non facile pacchetto della proroga del blocco dei licenziamenti. E, nonostante sia già annunciato un altro scostamento per finanziare un nuovo decreto economico ad aprile, i ministri promettono di portare al tavolo del Consiglio altre proposte, come l'estensione del bonus baby sitter a chi lavora in smart working e l'aumento dei fondi al terzo settore.

La vigilia del varo del decreto economico da 32 miliardi è segnata da qualche mugugno in maggioranza. Il ministro Daniele Franco riunisce con il collega Federico D'Incà i capigruppo e poi con Maria Stella Gelmini le Regioni. Fa una illustrazione («Chiara e contabile», dice un partecipante) dei capitoli in cui si articolano i Sostegni, ma non dà bozze. Di qui i primi mugugni. Il tavolo di maggioranza è affollatissimo, una quarantina di esponenti di destra, sinistra e centro. I toni sono pacati, ma ciascuno mette a verbale un elenco di proposte tanto lungo, da rendere già troppo pochi i 500 milioni che il governo vorrebbe riservare alle modifiche parlamentari. In nome della «pax» tutti rinviano allo scostamento di bilancio atteso ad aprile, tra i 15 e i 20 miliardi, per finanziare subito un altro decreto. Le risorse per risarcire le aziende, lamenta Stefano Fassina, sono «drammaticamente insufficienti». Mentre dal fronte opposto Gaetano Quagliariello osserva che il tetto di dieci milioni di fatturato per accedere ai ristori andrebbe rimosso, «a meno che non si voglia far valere un pregiudizio culturale nei confronti del mercato». Ma gli esponenti del centrodestra, che fino a ieri erano all'opposizione, pongono sopratutto un tema di metodo: «C'è troppa continuità con i decreti di Conte, al ministro abbiamo detto che le misure vanno condivise e non solo comunicate», sintetizza un esponente di Fi a fine riunione.

Malcontenti a parte, manca ancora una soluzione su quella che Matteo Salvini definisce la «imprescindibile» pace fiscale. E c'è chi non esclude che una riunione di Draghi con i ministri possa precedere il Cdm, per fare sintesi sui diversi capitoli di spesa, incluso quello della sanità e dei vaccini, le cui cifre sarebbero ancora ballerine. La ministra Elena Bonetti si starebbe inoltre battendo per l'estensione del bonus baby sitter ai genitori in smart working. E al Pd starebbe a cuore il tema degli aiuti, non reputati ancora sufficienti, al terzo settore.

Nel confronto con gli esponenti di maggioranza però Franco lascia aperti soprattutto i capitoli del lavoro, a partire del blocco dei licenziamenti, e della sanatoria fiscale: una decisione non è presa, avrebbe detto a più riprese, se ne parlerà in Consiglio dei ministri. Sulla proroga del blocco dei licenziamenti a giugno (ottobre per chi non goda della Cig ordinaria), una intesa di massima sarebbe in realtà stata raggiunta. Ma resterebbe il nodo della proroga delle misure del decreto Dignità (caro ai Cinque stelle) per i contratti a termine e più in generale dell'intreccio con la Naspi e il reddito di emergenza. Più spinoso, il tema della sanatoria fiscale, tanto che in giornata circolano ipotesi - poi smentite - di rinvio del Consiglio dei ministri o di stralcio del capitolo fiscale dal dl Sostegni.

CRESCE IL GRUPPO FDI

La Meloni "scippa" 3 parlamentari a M5S c'è pure la Drago

MARCELLO CAMPO

ROMA. Fratelli d'Italia cresce nel Paese e in Parlamento. Forte di sondaggi in aumento, il partito di Giorgia Meloni amplia anche la sua compagine parlamentare festeggiando ieri l'arrivo di tre ex Cinque Stelle, già da tempo nel gruppo Misto.

Un passaggio che agita ancora di più le acque sempre agitate all'interno del Movimento. Già nelle ultime votazioni i parlamentari pentastellati non sono stati molto compatti: tra loro molte le assenze a dimostrazione del travaglio patito nel passaggio dal governo Conte a quello guidato da Draghi. In tanti infatti temono che se Giuseppe Conte non assumerà presto la sua leadership i rischi di sfilacciamento interno potrebbero aumentare.

Probabilmente ne è consapevole Luigi Di Maio che lancia il suo monito ai fuoriusciti: «Coloro che hanno lasciato il M5S a causa dell'ingresso nel governo Draghi - osserva in un' intervista a «El Pais» - erano ancora legati a una certa idea di Italexit. Il peso di Conte aumenterà il prestigio del M5S e completerà il processo di evoluzione». Parole che non sono andate giù agli ex Cinque Stelle ora esponenti della componente "l'Alternativa C'è" a Montecitorio. «Al ministro ricordiamo che prima della folgorazione sulla via di Draghi era lui assieme a tutti i vertici del Movimento a sgolarsi per portare avanti un referendum contro l'euro politicamente confuso», è la loro reazione piccata.

Intanto, FdI saluta l'arrivo delle tre new entry. Una scelta, sottolineano i dirigenti FdI, frutto di coerenza ideale e non di opportunismo politico, visto che passano dalla maggioranza all'opposizione. «FdI continua a crescere, anche in Parlamento. Dopo l'adesione di Gianluca Vinci - commenta Giorgia Meloni - diamo il benvenuto a Rachele Silvestri, Massimiliano De Toma e Tiziana Drago. FdI si conferma la casa di chi non crede in questa maggioranza e vuole che siano gli italiani a scegliere da chi farsi governare». Proprio la siciliana Drago, considerata da tempo vicina al leghista Pillon, in prima linea nelle battaglie a favore della famiglia tradizionale, sembra essere una sfida vinta da parte di Fratelli d'Italia sulla concorrenza leghista.

Squadra dem. Tra le new entry l'amico ed ex ct della Nazionale di volley, Berruto, che si occuperà di Sport

Pd, Letta nomina la nuova segreteria: 8 uomini e 8 donne

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Con una nuova accelerata, il segretario Pd Enrico Letta ha finito di disegnare la squadra. Dopo la nomina dei vice - la vicaria Irene Tinagli e Peppe Provenzano - ha scelto il resto della formazione: otto donne e otto uomini, e in più un comitato per il Recovery. Non è una segreteria solo politica. Fra i «tecnici», c'è l'ex Ct della Nazionale di pallavolo, Mauro Berruto. «Ho molto filo da tessere», ha detto Letta appena insediato al Nazareno. Letta ha in testa un centrosinistra largo e inclusivo, che dialoghi con i 5 Stelle. Anche in questa ottica ha avuto incontri con i leader di Azione, Carlo Calenda, e della Cgil Maurizio Landini. Di tono istituzionale, invece, la visita al presidente della Camera Roberto Fico. Intanto, collegato alla fiera Didacta, ha ribadito alcuni suoi obiettivi: il voto a 16 anni, magari cominciando dalle amministrative, e a 18 per il Senato. Oggi Letta parteciperà alla riunione con gli eurodeputati Pd: il capogruppo Brando Benifei si presenterà dimissionario «per permettere le opportune valutazioni al segretario». Una mossa che i capigruppo di Camera, Graziano Delrio, e Senato, Andrea Marcucci, fecero già con l'arrivo di Nicola Zingaretti, venendo poi confermati. Per fare le sue valutazioni, comunque, Delrio aspetta di incontrare il segretario. In ogni caso, per il «dossier capigruppo», in agenda è cerchiato di rosso martedì, quando Letta vedrà i gruppi parlamentari. Il segretario ha pescato un po' in tutte le aree - qualcuno ha notato l'assenza di esponenti vicini a Maurizio Martina, anche se c'è Debora Serracchiani vicepresidente - ma ha fatto di testa sua, scegliendo da solo i nomi. Una mossa che, malgrado il fiume di tweet con complimenti ed entusiasmo, ha creato qualche nervosismo fra le varie anime dem. L'obiettivo di Letta è rendere il Pd subito operativo. Fra i tecnici chiamati in segreteria ci sono quelli che hanno già collaborato con il segretario dem, come l'ex Ct Berruto anche per preparare il terreno alla candidatura per le Olimpiadi del 2024. Al professore della Lumsa Antonio Nicita, Letta ha invece affidato la delega al Piano Nazionale di Riforma e Resilienza. Letta è particolarmente soddisfatto per «l'acquisto» di Cesare Fumagalli, ex segretario nazionale di Confartigianato Imprese, incaricato del dialogo con le pmi e i negozi di prossimità. La delega alle politiche per la parità è affidata alla portavoce della Conferenza nazionale delle democratiche, Cecilia D'Elia. In segreteria anche l'ex ministro Francesco Boccia e l'ex viceministro Antonio Misiani. Manca il coordinatore. Non è un segreto che il referente politico sia Marco Meloni. Letta e Calenda si sono incontrati e hanno avviato un dialogo sia su Roma sia di carattere nazionale. Per Luigi Di Maio il patto tra Pd e M5S deve avere «orizzonti lontani». Però ha rinviato a Bruxelles la palla dello ius soli, a cui tiene molto Letta. Mentre Pierluigi Bersani ribadisce che non vuol tornare nel Pd ma guarda con interesse a Letta: gli chiede «qualcosa di nuovo», che «coinvolga mondo del lavoro, associazioni». Un'idea non lontana da quella di Letta. Dopo Landini, ha in programma incontri con le altre parti sociali, le associazioni di categoria e il terzo settore.